

Un pò di storia...

# Il Rotary e la nascita del Rotaract

del Prof. Filippo Maria Pirisi

**L**a conoscenza della nostra storia ci fa comprendere chi siamo e cosa potremo diventare, questo vale nella vita come nel Rotaract.

Per capire qual'è il futuro della nostra associazione è necessario fare un viaggio nella sua storia e in quella del Rotary, inizia quindi con questo numero un percorso che ci porterà a conoscere un pò meglio il mondo Rotary e magari a capire cosa potranno essere in futuro il Rotary ed il Rotaract. Ci farà da guida in questo viaggio un "amico" del Rotaract, il Prof. Filippo Maria Pirisi Governatore Incoming Rotary e Past-Governor Rotaract del nostro distretto. Ho scritto "amico" perché lui stesso si considera uno di noi e perché personalmente ho un ricordo del Prof. Pirisi, divertente e significativo, ho avuto modo di conoscerlo in occasione di un congresso di qualche anno fa, ebbene lui era in spiaggia con noi, scherzava con noi ed ha accettato di buon grado i nostri scherzi compreso il tuffo forzato in mare.

Ho avuto occasione più volte di sentire e parlare con il Prof. Pirisi e sono rimasto ammirato dalla sua competenza e dalla sua voglia di fare "Rotary" e di vivere il "Rotary", è per questo che abbiamo chiesto a lui di farci da guida in questo viaggio, credo che ne resterete ammirati anche voi leggendo quanto segue.

Buon viaggio.

Oscar Adlutori

**F**in dalle sue origini, il Rotary International ha promosso iniziative a favore dei giovani (istituendo borse di studio, predisponendo soggiorni all'estero, organizzando seminari professionali e quant'altro), contribuendo in maniera importante alla loro formazione. Mai il Rotary aveva, però, pensato di costituire direttamente una qualche propria organizzazione giovanile almeno fino alla fine degli anni cinquanta.

Ma, proprio nel secondo dopoguerra, emerse un pullulare di iniziative portate avanti da gruppi composti da figli o parenti di rotariani e loro amici, che, ad imitazione dei padri, volevano incontrarsi a scadenze fisse per "servire" e "divertirsi". Queste iniziative fecero sorgere nel mondo rotariano l'intento di creare dei gruppi giovanili propri per offrire ai ragazzi la possibilità di vivere lo spirito dell'associazione in maniera istituzionalmente certa e sotto il proprio controllo.

Così, nel 1960, il Board, sotto la presidenza di J. Ed Mac Laughlin, decise di costituire una Commissione con il fine preciso di esaminare con attenzione le attività svolte dai gruppi giovanili nei vari paesi (noi abbiamo

sempre saputo che questi gruppi nacquero e agirono negli Stati Uniti e in Europa, ma, in realtà, la portata del movimento fu molto più ampia, poiché coinvolse fin da subito anche paesi molto più lontani come l'Australia e l'India).

Il lavoro della Commissione portò all'emersione di un quadro lusinghiero

e incoraggiante sull'agire degli adolescenti e di qualcuno un po' più grande. Il nuovo presidente internazionale Nitsch C. Laharry (1962-63) e tutto il Board ne furono affascinati. Inizialmente nacque il programma Interact, per soli ragazzi, dai 13 ai 17 anni, i cui Club furono creati soprattutto nelle scuole e nei college.

L'acronimo era quello delle parole inglesi

International action e l'attività, nell'intenzione del Board era mirata soprattutto alla comprensione internazionale.

In Italia, ma anche in altri paesi europei, come la Francia, la Germania e il Belgio, questi piccoli sodalizi presero piede, sebbene in maniera diversa, vista la differente strutturazione del sistema scolastico di questi paesi rispetto al mondo anglosassone. Ne furono fondati alcuni in Italia (Cagliari, Rovereto, Bologna, Fabriano, alcuni nell'allora Distretto 184°). Fra il 1964 e il 1966 questi Club operarono e bene. Ma il programma Interact stenta ad affermarsi in Europa e in altri paesi dove l'organizzazione scolastica non prevede una scuola a full time. E gli Interact conobbero tutti un inevitabile declino... per colpa del Rotary!

Infatti, molti Rotary Club europei, preoccupati di "perdere" lungo strada i giovani dell'Interact o impossibilitati a costituirne uno per ...carenza di materia prima, iniziarono a creare altri gruppi di età post-adolescenziale, composti con gli ex interattiani e da figli di rotariani e loro amici.

Questi gruppi non tardarono a chiedere un riconoscimento istituzionale simile a quello dell'Interact, riconoscimento che inizialmente fu negato. Era logico che il Board non vedesse di buon occhio questa "concorrenza" ad un proprio programma ufficiale.

... gruppi composti da figli o parenti di rotariani e loro amici, che, ...volevano incontrarsi a scadenze fisse per "servire" e "divertirsi".



Cagliari 1967 IV Congresso Interdistrettuale Giovani.





Ciò nonostante questi Clubs (denominati *Gruppi Giovani in Italia o Paul Harris Cercles, in Belgio e Francia*) nascevano un po' ovunque e lavoravano bene, come vedremo dopo.

La ragione principale dell'ostilità del Board era che i limiti di età (30 anni) applicati in tali Gruppi erano giudicati troppo alti; inoltre si temeva che da tali Gruppi si potesse generare una cooptazione diretta nei Club Rotary padri creando una loro "contaminazione" (*l'età media di un neo rotariano era, allora, fra i 50 e i 55 anni... - quanta diversità dal pensiero Presidente Internazionale Lacy! che abisso rispetto a Vincent Giay, primo rotaractor ad esser diventato Presidente del RI!*); infine non vi era grande fiducia sul mondo giovanile europeo dove montava l'onda della contestazione che sfocerà nel Maggio Francese e nel così detto '68. Non solo: in questi Gruppi erano - orrore! - ammesse le donne (*bandite, allora, anche dall'Interact*).

Il presidente Evans, nel 1966, istituì una Commissione per studiare a fondo la composizione e l'agire di questi gruppi. Anche in questo caso i risultati strabiliarono il Board, che decise subito di ammettere anche le ragazze alla frequentazione dell'Interact, elevando l'età massima dai 17 ai 18 anni. Ma di programmi per i giovani in età Universitaria il Board non volle sentire parlare. Come si evolvette la situazione? Facciamo un flash back di trentasette anni e vi prego di scusare fin d'ora se sarò costretto a fare qualche citazione autobiografica; ma come si dice in questi casi ..., *c'ero anch'io*.

I Gruppi Giovani capirono che per smuovere Evanston era necessario organizzarsi anche fuori dai confini territoriali dei Rotary padri. Nel novembre del 1965 di quell'anno a Spoleto giovani "... provenienti dai Rotary del 188° Distretto..." (*allora i distretti rotariani dell'Italia erano 4; l'attuale 2080 -allora 188°- comprendeva anche Toscana, Marche, Abruzzo e Molise*) reclamarono il riconoscimento di questi Gruppi e costituirono una Segreteria Distrettuale di coordinamento (*Presidente Giorgio Bompani di Firenze, oggi Rotariano illustre del distretto 2070*). Tale struttura fu allora tollerata ma non gradita, sia dalle Autorità Distrettuali Rotariane che da molti Rotary Club. Per due anni si andò avanti in questo modo

**L'eco del Congresso convinse anche i più restii a sostenere presso il Rotary International la causa dei Giovani in età universitaria. E sei mesi dopo il Board varò il Programma Rotaract.**

semiclandestino dove i Gruppi Giovani esistevano, operavano ma le Autorità non li vedevano.... A fronte di questa ignoranza il Rotary Italiano, paradossalmente, non lesinava le iniziative che coinvolgevano tali Gruppi: furono organizzati ben due Congressi Interdistrettuali (*a Lurisia nel 1965; a Modena nel 1966*) che sancirono definitivamente l'interesse dei

giovani per queste iniziative e dei Rotariani per essi. Tuttavia, nulla si muoveva: a livello ufficiale sia i Governatori dei Distretti che il Rotary International continuavano a tollerare e .....a ignorare.

Nel 1967 il Rotary Club di Cagliari decise di sostenere la richiesta del Club da lui patrocinati (Gruppo

Giovani ed Interact) di organizzare a Cagliari, il IV Congresso Interdistrettuale dei Giovani. Il Governatore di allora, Giulio Agostini di Perugia, diede il suo appoggio. Così dal 21 al 23 Settembre giunsero a Cagliari oltre 400 giovani da tutta Italia. La discussione fu vivace, accesa, approfondita, a tratti anche rissosa. Il Congresso ebbe un clamoroso successo. Ma soprattutto esso segnò un importante mutamento nella posizione del Rotary Italiano: non più diffidenza verso l'esperimento giovani. Al Congresso furono presenti tutti e quattro i Governatori Rotary; il Prof. Bolelli, Past Vice Presidente Internazionale, tenne una splendida relazione conclusiva che conservo ancora nell'unica (credo) copia degli Atti del Congresso esistente e che custodisco gelosamente.

A questi segnali positivi seguì un cambiamento complessivo del clima. L'eco del Congresso convinse anche i più restii a sostenere presso il Rotary

Modena 1966 III Congresso Interdistrettuale Giovani.

